

Redditi e diseguaglianze: oltre i luoghi comuni

Michele Raitano

Sapienza Università di Roma

Milano, 25 febbraio 2019

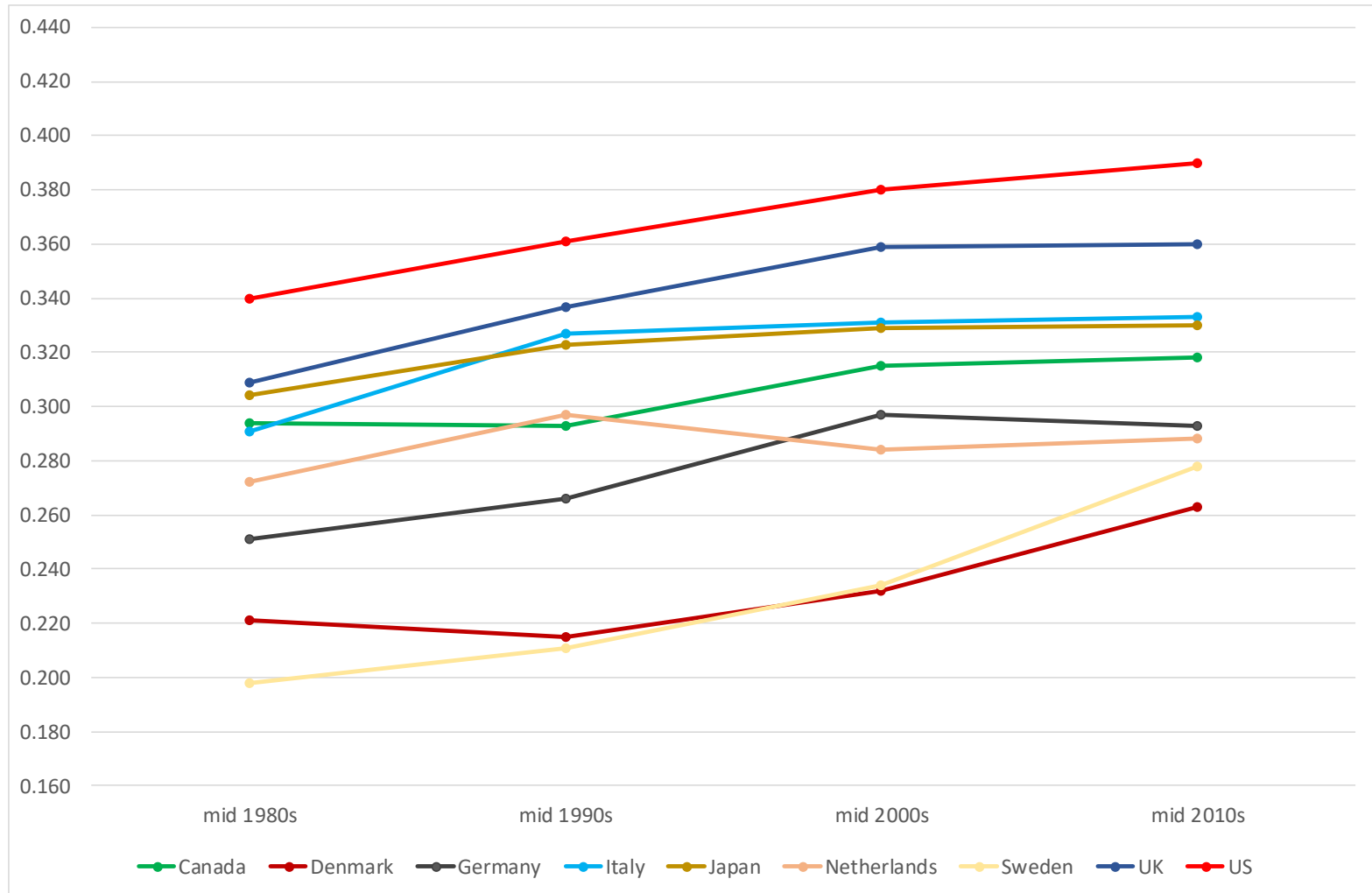
Luoghi comuni da smentire per capire trend e cause della diseguaglianza

- a) Le diseguaglianze non crescono, né in Italia né nel mondo
- b) Bisogna interessarsi solo alla povertà
- c) Conta solo l'eguaglianza di opportunità
- d) La crescita delle diseguaglianze dipende da fattori esogeni alle scelte di policy (globalizzazione e progresso tecnico) che premiamo i più istruiti
- e) Le super-retribuzioni dipendono da talenti eccezionali
- f) Le scelte pubbliche influenzano e agiscono sulla diseguaglianza solo con la redistribuzione

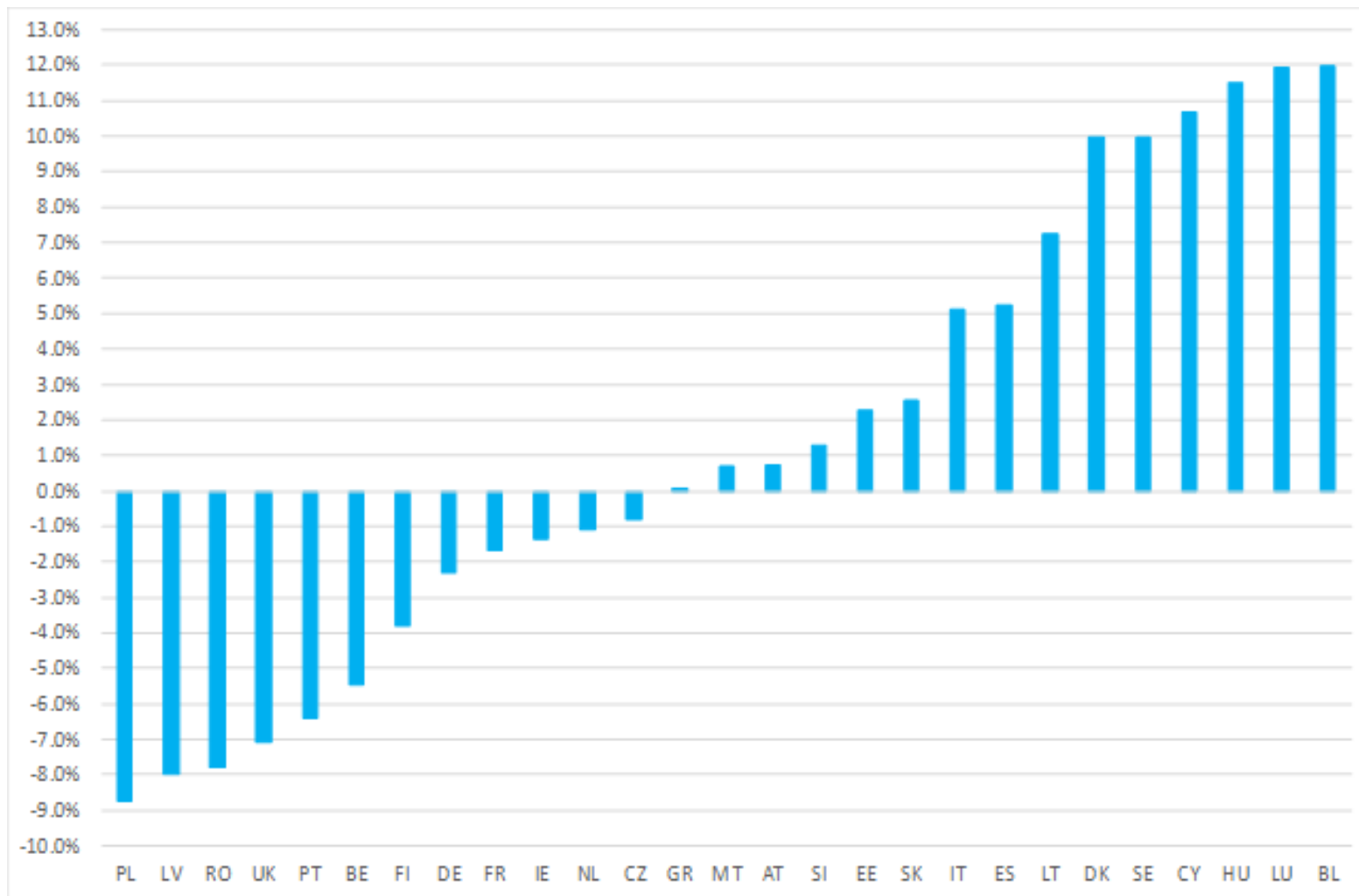
a) Non è vero che le diseguaglianze crescono!

- Come varia la diseguaglianza nel mondo? Differenze within e between countries => riduzione dovuta semplicemente a aumento redditi medi in Cina e India => confusione fra diseguaglianza e crescita...
- Ma in Italia e in Europa la diseguaglianza non cresce (al di là di un livello elevato)? Dipende dal concetto di reddito osservato.
- Generalmente, ampia crescita della diseguaglianza dei salari e dei redditi familiari di mercato (senza tasse e trasferimenti).
- I dati a disposizione incontrano enormi limiti nel misurare le forti tendenze in atto nelle code della distribuzione, anche a causa dell'evasione fiscale.

a) Il Gini dei redditi disponibili



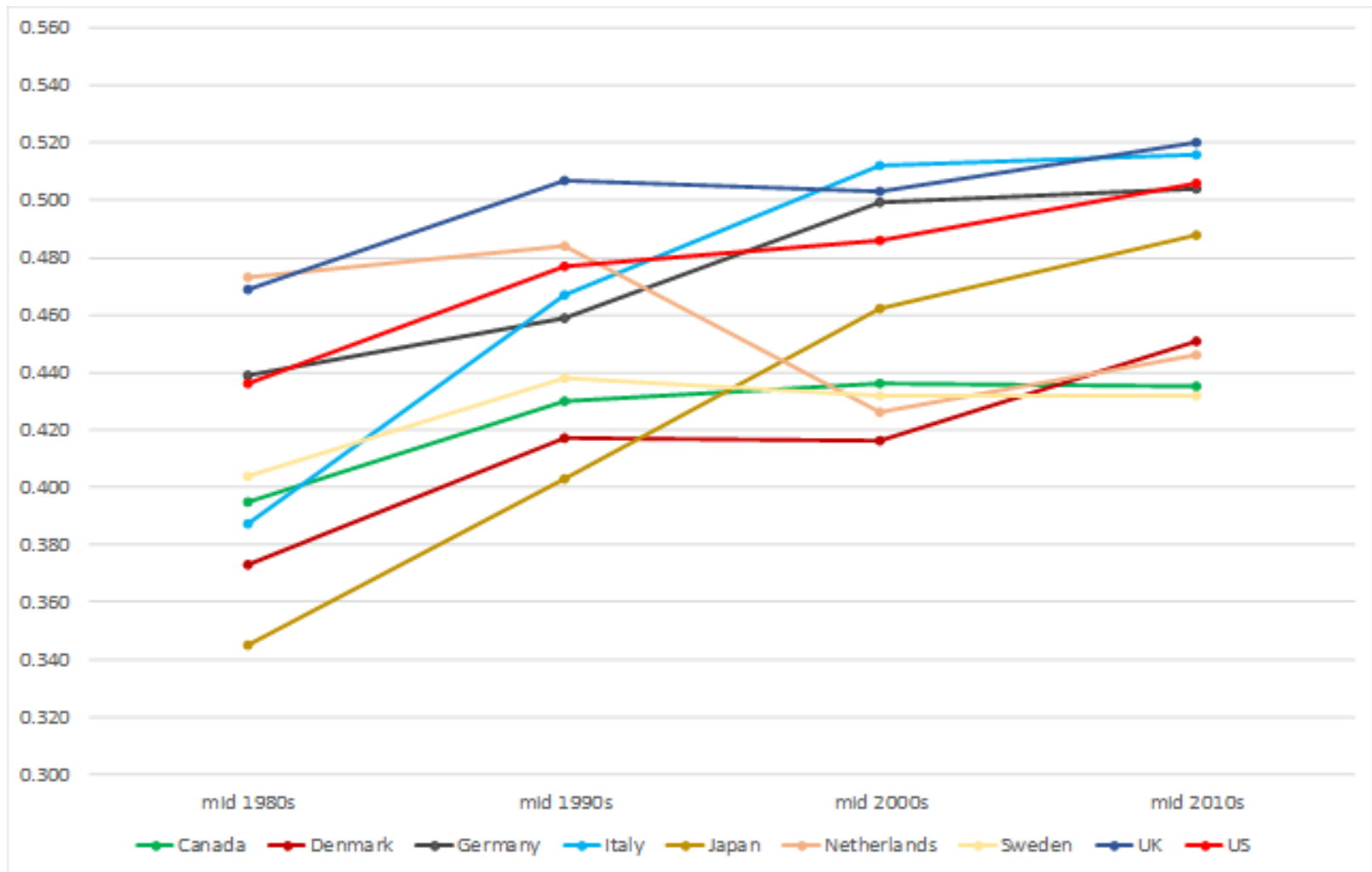
a) Gini nella UE prima e dopo la crisi



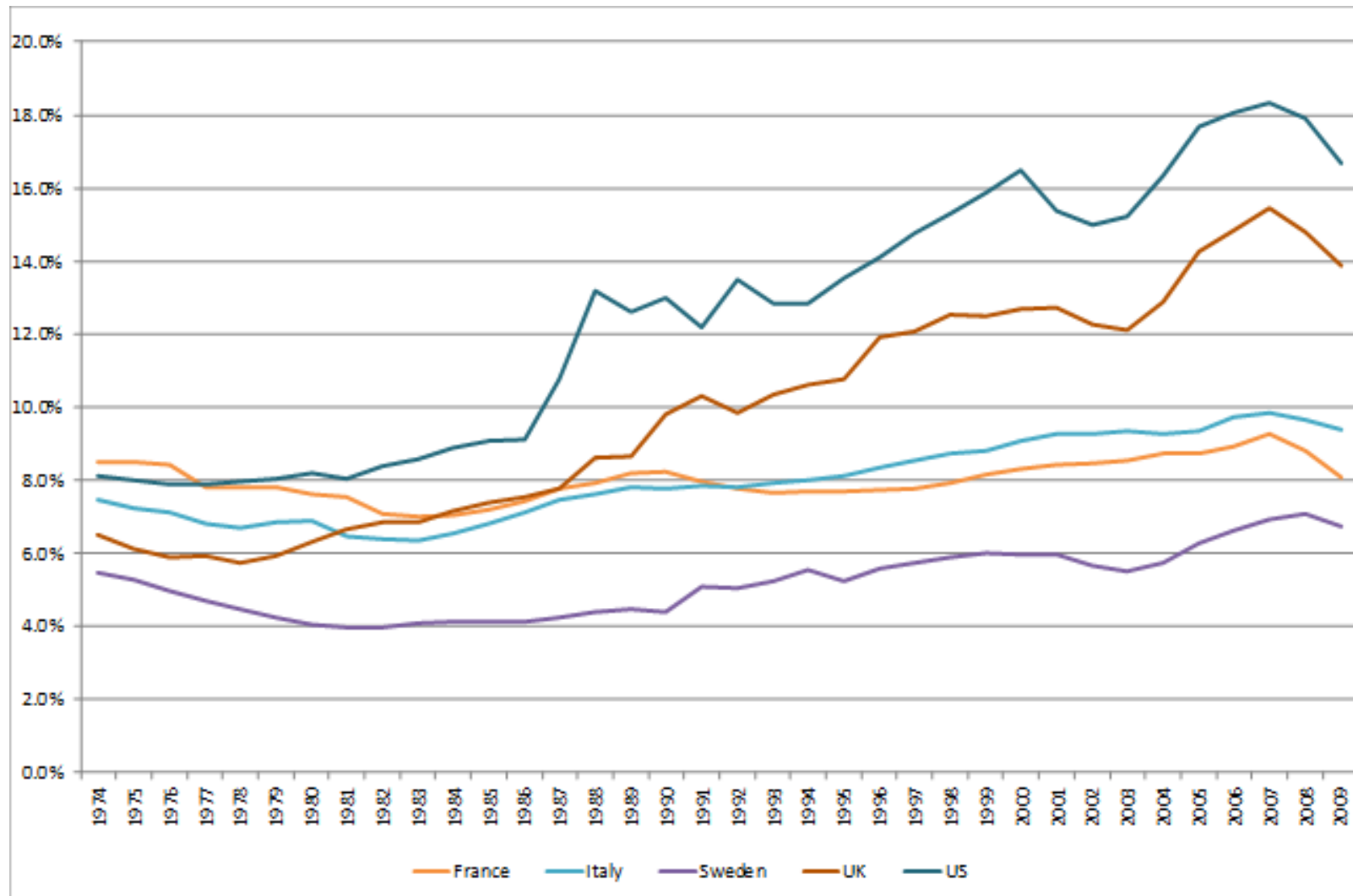
a) La diseguaglianza è costante in Italia?

- Apparente costanza guardando al Gini dei redditi disponibili, ma:
 - Movimenti molteplici lungo la distribuzione che penalizzano soprattutto operai e impiegati
 - Enorme crescita della diseguaglianza delle retribuzioni e dei redditi di mercato complessivi
 - Redditi disponibili influenzati da pensioni (con problemi metodologici) e non incorporano effetti di tagli di servizi di welfare e aumenti imposte non personali
 - Limiti dei dati campionari nel cogliere quello che succede nelle «code», molto poveri (immigrati) e molto ricchi. Secondo OCSE diseguaglianza cresce del 20% se si includono i super-ricchi

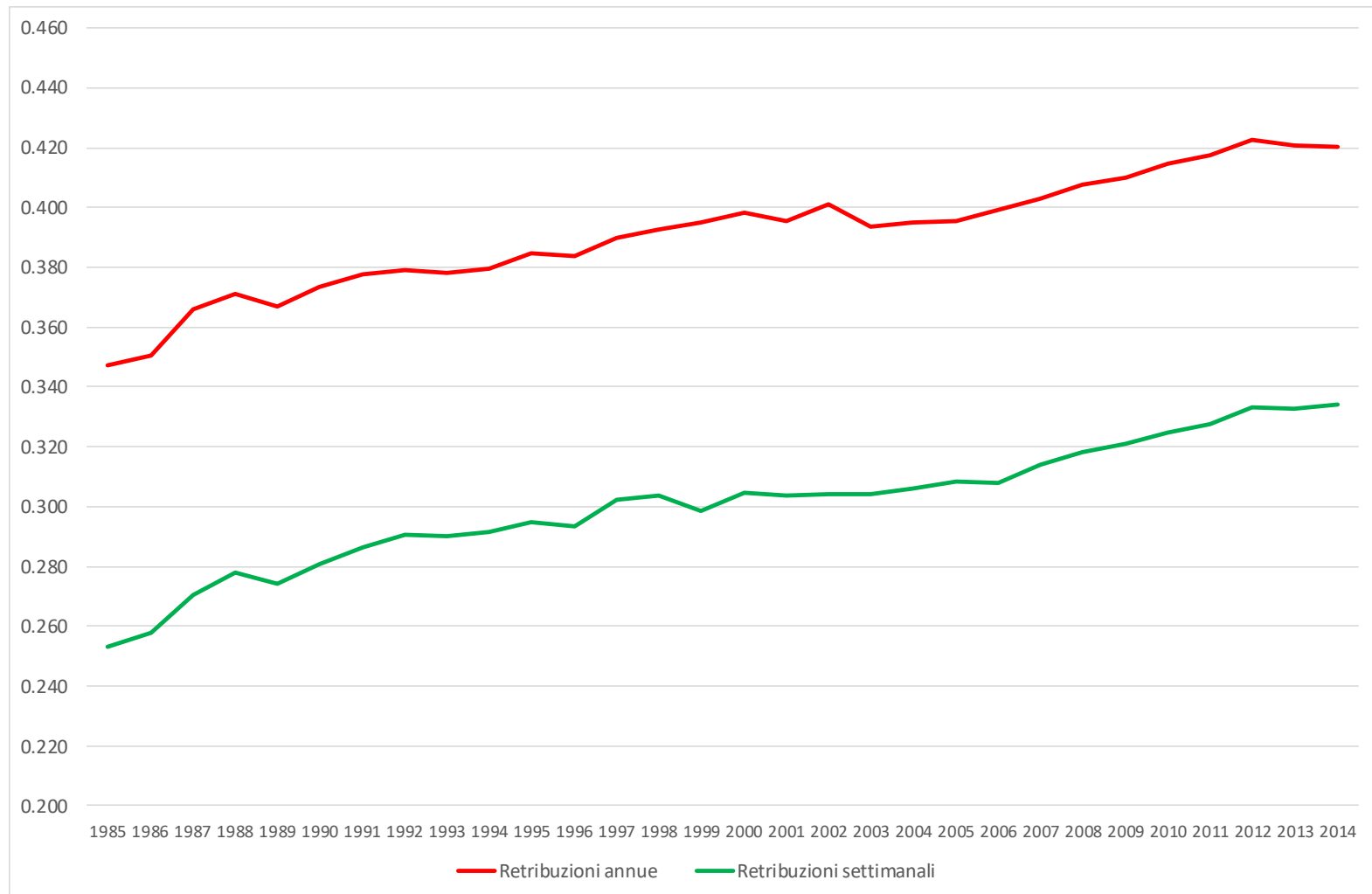
a) Il Gini dei redditi di mercato



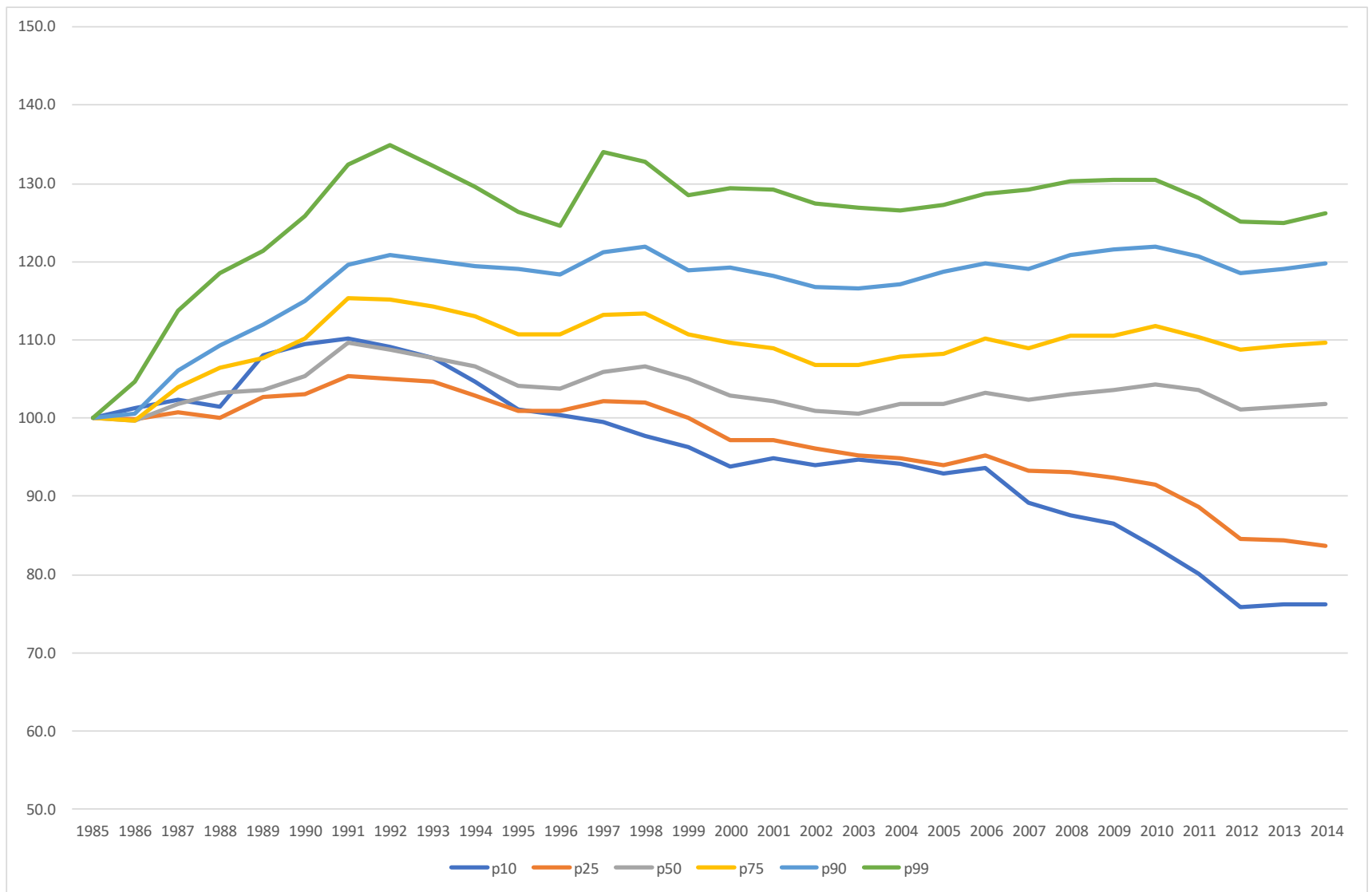
a) La quota di reddito del top 1%



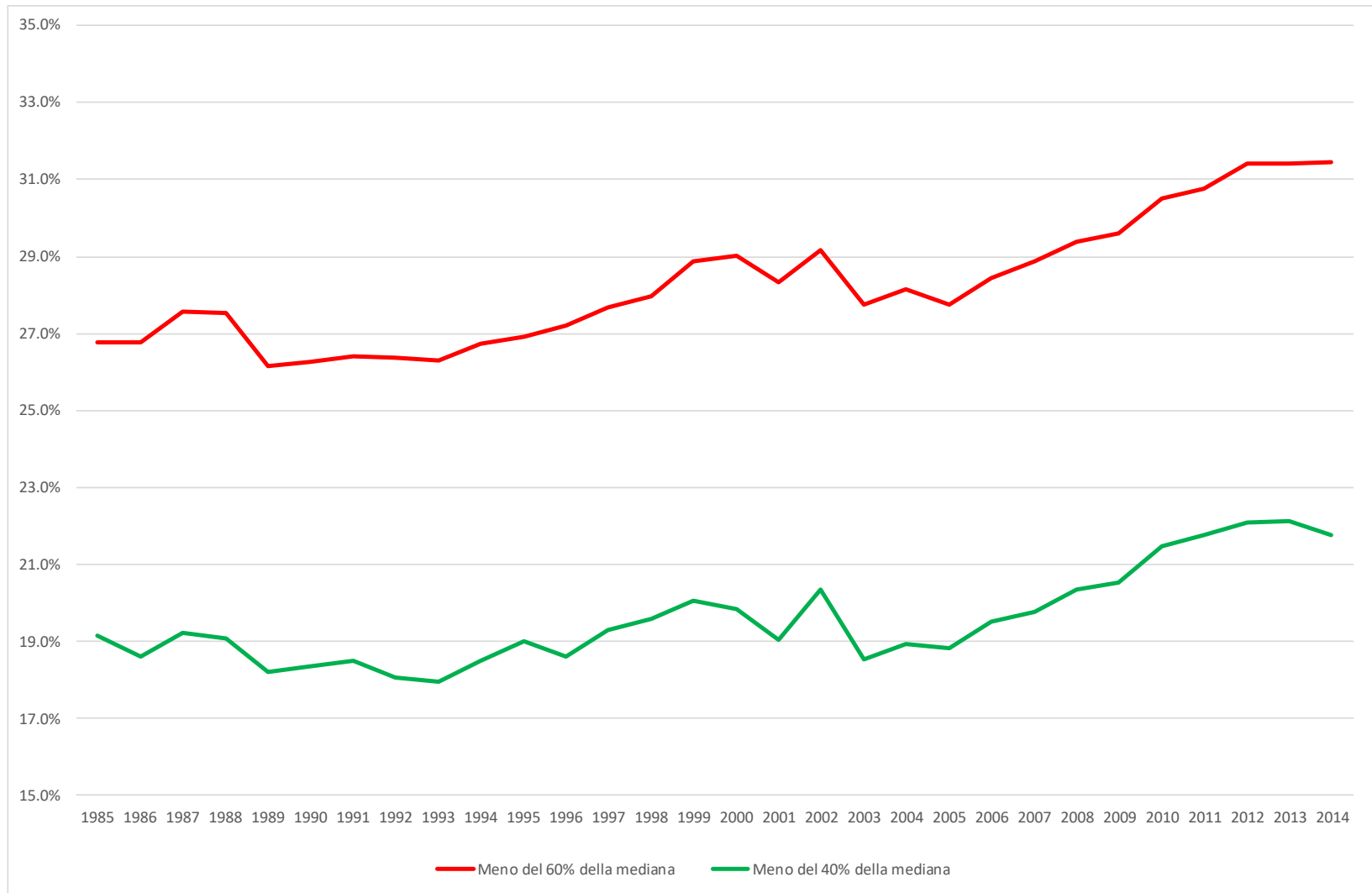
a) Il trend della diseguaglianza dei salari nel settore privato in Italia



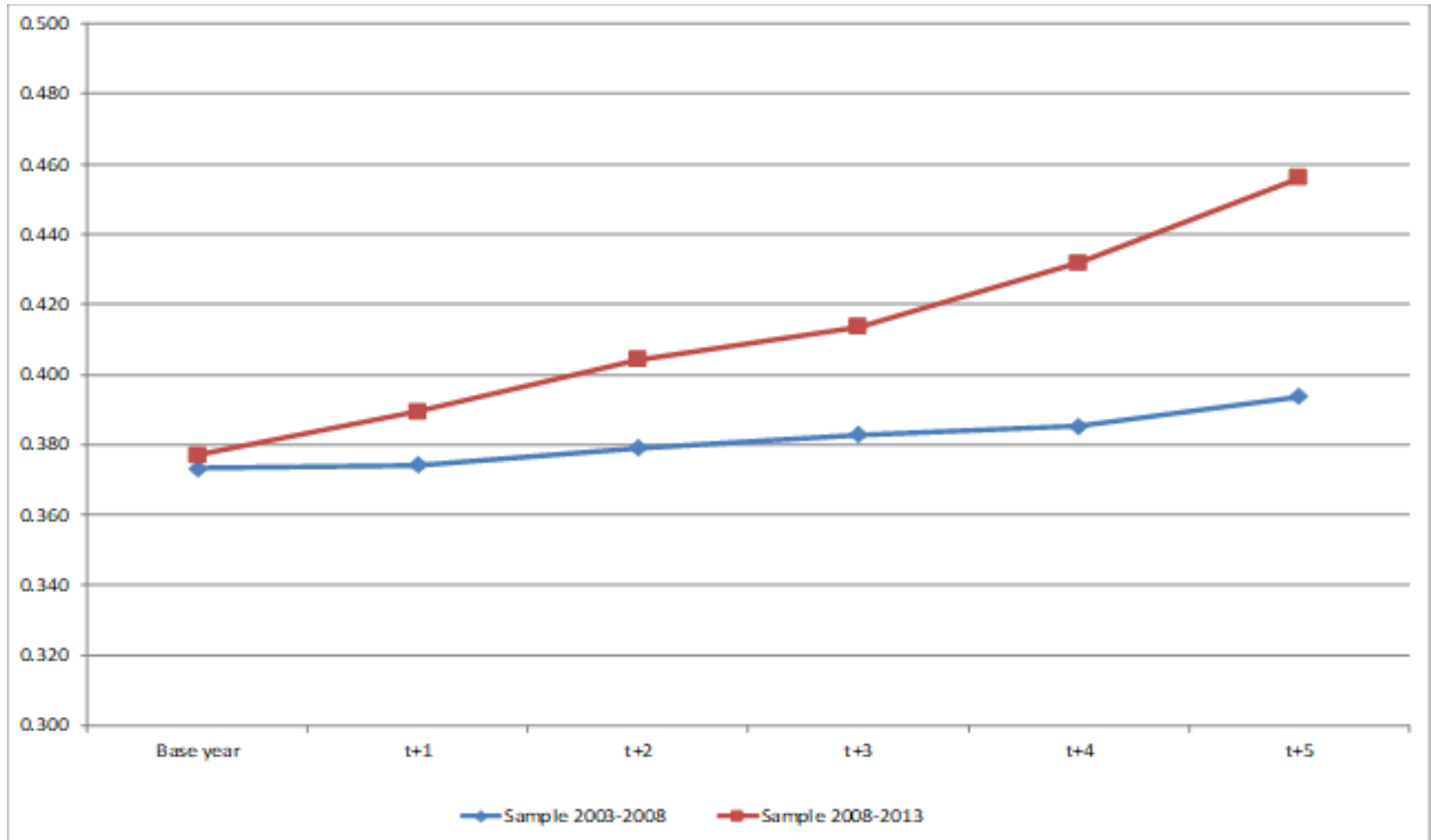
a) I percentili dei salari settimanali in Italia



a) I working poor in Italia



a) L'effetto della crisi tenendo conto di chi cade in disoccupazione



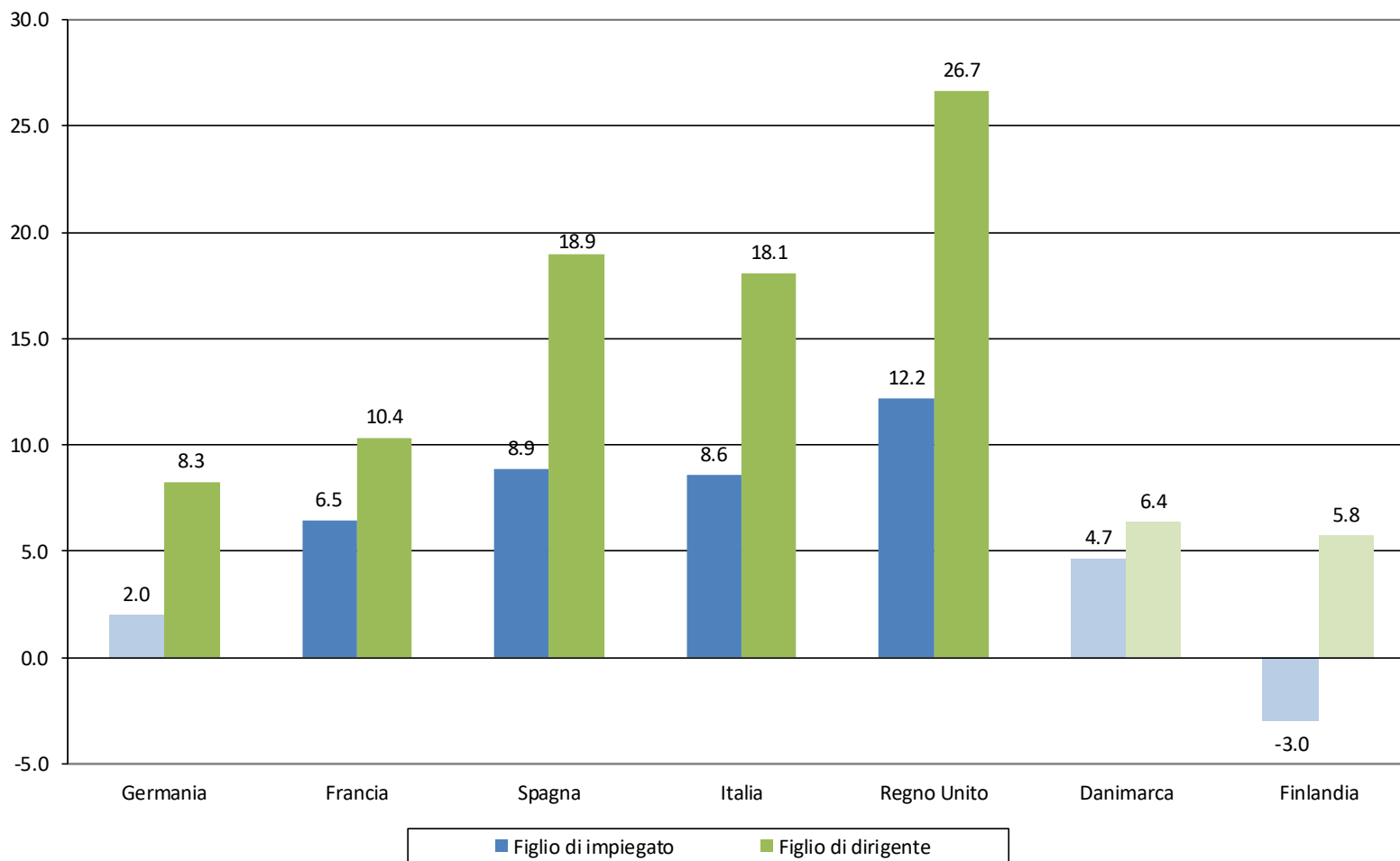
b) Ci deve preoccupare solo della povertà!

- Visione minimale. Non interessano i processi alla base della diseguaglianza, ma solo la tutela contro situazioni “estreme”.
- La povertà non è altro che diseguaglianza nella “coda bassa”; dipendono dagli stessi processi.
- Sono “giusti” gli esiti di mercato? I processi vanno indagati dal punto di vista di equità ed efficienza per valutarne l'accettabilità.
- E quali sono le conseguenze della diseguaglianza e del suo aumento su crescita, salute, coesione sociale, risorse pubbliche? Stime recenti FMI mostrano che riduzione della diseguaglianza e la redistribuzione influenzano positivamente la crescita!
- Diseguaglianza da valutare per processi che la determinano e le sue conseguenze.

c) Conta solo l'eguaglianza di opportunità!

- L'intervento pubblico deve limitarsi a garantire eguaglianza nei punti di partenza.
- Possiamo poi disinteressarci del modo in cui il mercato attribuisce i premi a chi parte dallo stesso punto (anche se il processo è competitivo)? Chi è il “winner that takes all”?
- Ma si riescono effettivamente a livellare i punti di partenza? Vantaggi aggiuntivi legati a altre dotazioni (da cosa dipende la «qualità dell'istruzione»?) e network remunerati nei mercati.
- Bastano politiche che premiano i “meriti” e i “talenti? A parità di istruzione le diseguaglianze dipendono dai meriti? Le diseguaglianze di opportunità spariscono quando si tiene conto dei livelli di istruzione? Come sono acquisiti questi «meriti»?

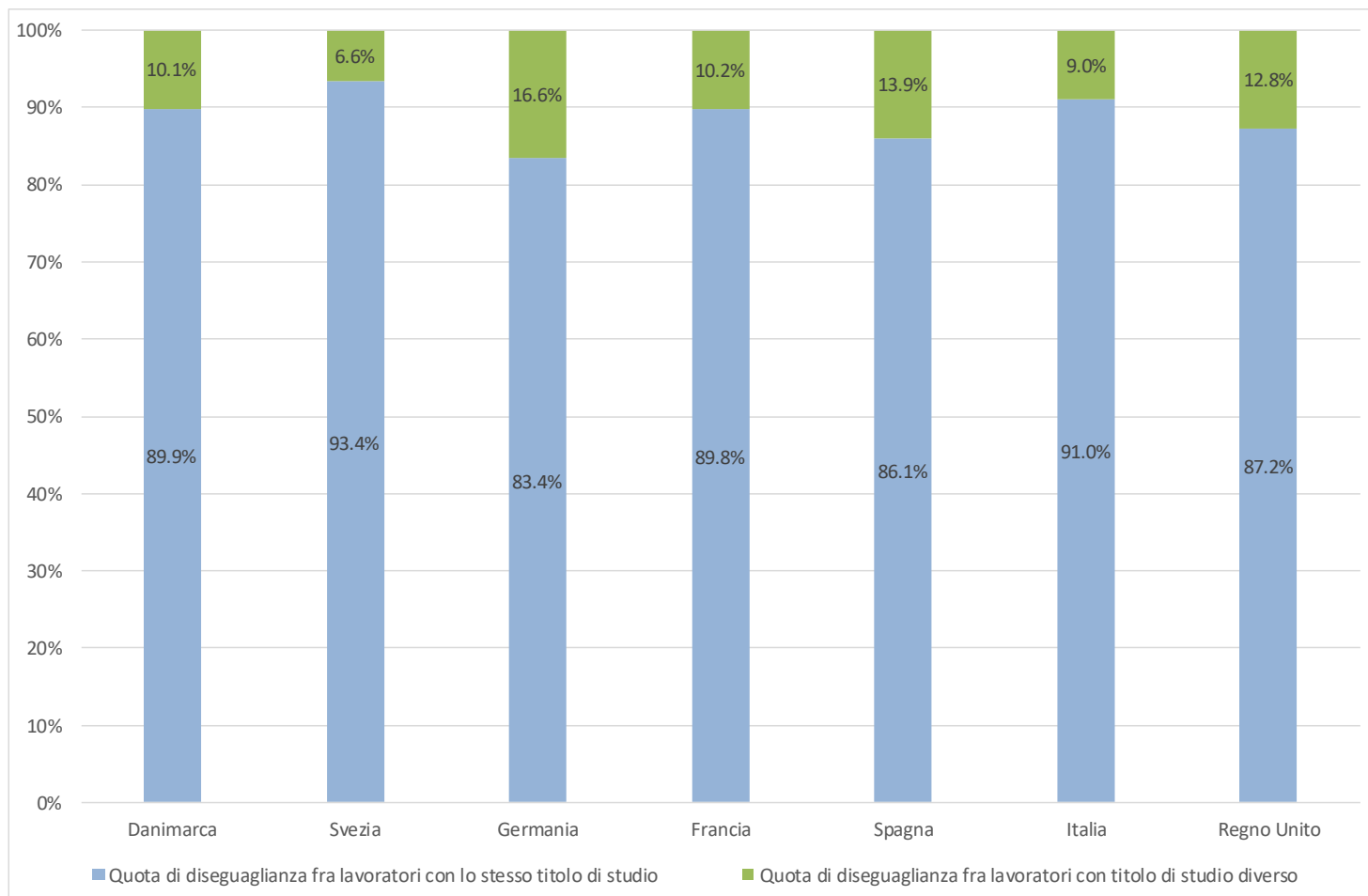
c) A parità di istruzione ci sono “premi di background”?



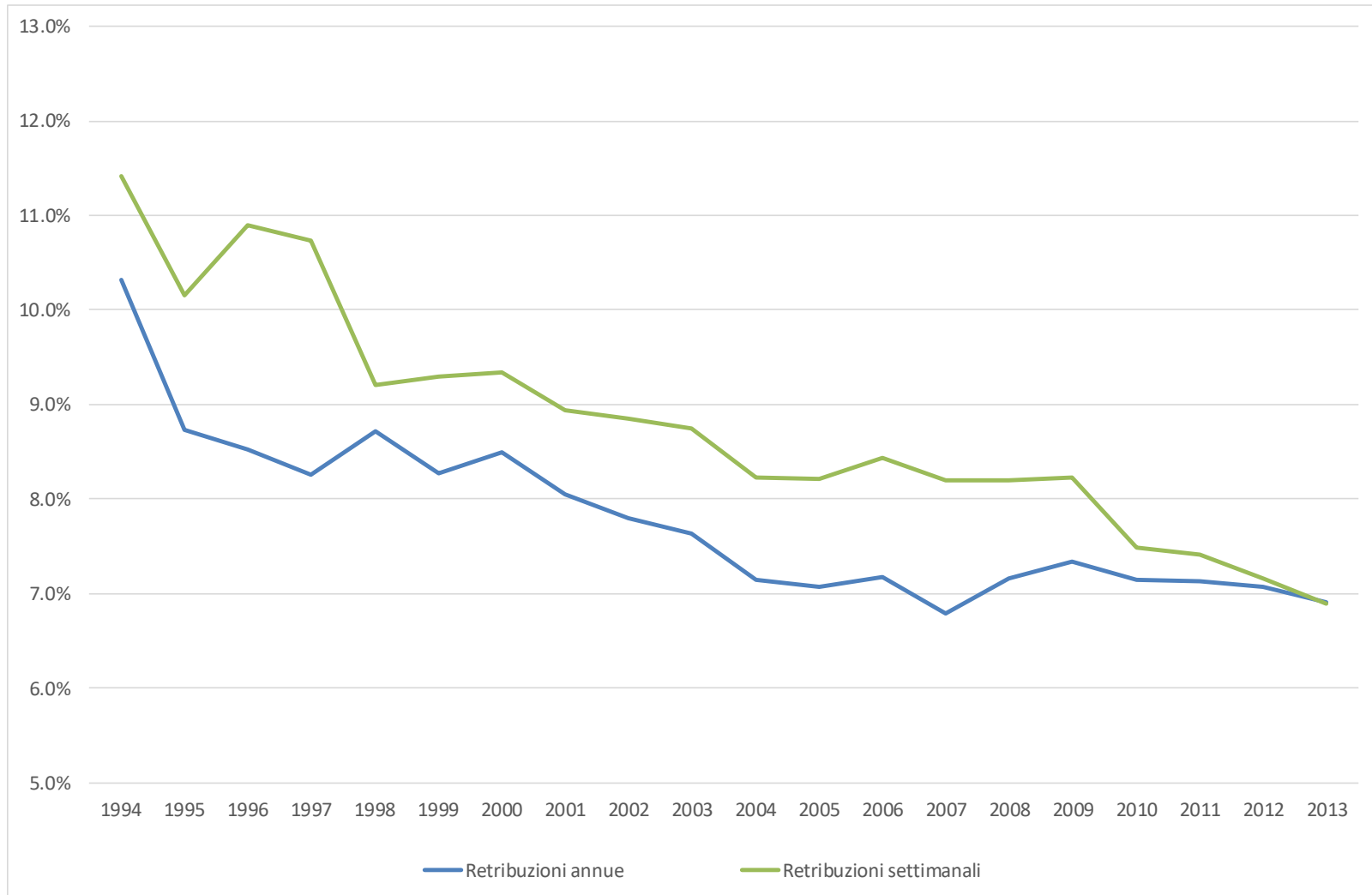
d) La diseguaglianza dipende da forze esogene che premiano i più istruiti!

- «Common wisdom»: diseguaglianza legata a globalizzazione e alle forme del progresso tecnico => visione rassicurante; la diseguaglianza dipende da forze esogene (e positive per la crescita) ed è un premio per i più meritevoli.
- Fenomeni di SBTC, routinizzazione, «sindrome cinese», tutti a favore degli high skilled => investire negli skill come CN-CS!
- E davvero la crescita delle diseguaglianze è legata ai premi salariali crescenti per gli high-skilled?
- ... e se anche fosse, quanta della diseguaglianza e della sua crescita sarebbe legata a questi premi?
- Da cosa dipende la diseguaglianza a parità di istruzione?

d) Quote di diseguaglianza within e between education



d) Il trend della quota di diseguaglianza spiegata dall'istruzione in Italia



d) Le possibili cause della diseguaglianza

- Molteplici esperienze fra paesi => basta un'unica spiegazione, esogena e indipendente dalle policy?
- Gli skill spiegano la crescita dei super-ricchi?
- Un elenco non esaustivo include:
 - Ruolo della finanza
 - Capitalismo oligarchico in cui contano soprattutto le rendite
 - Riforme “strutturali” che guardano solo al LM e all'indebolimento delle sue istituzioni (incluso il ruolo dei sindacati)
 - Tendenza all'individualizzazione nel mercato del lavoro
 - Modifiche della redistribuzione

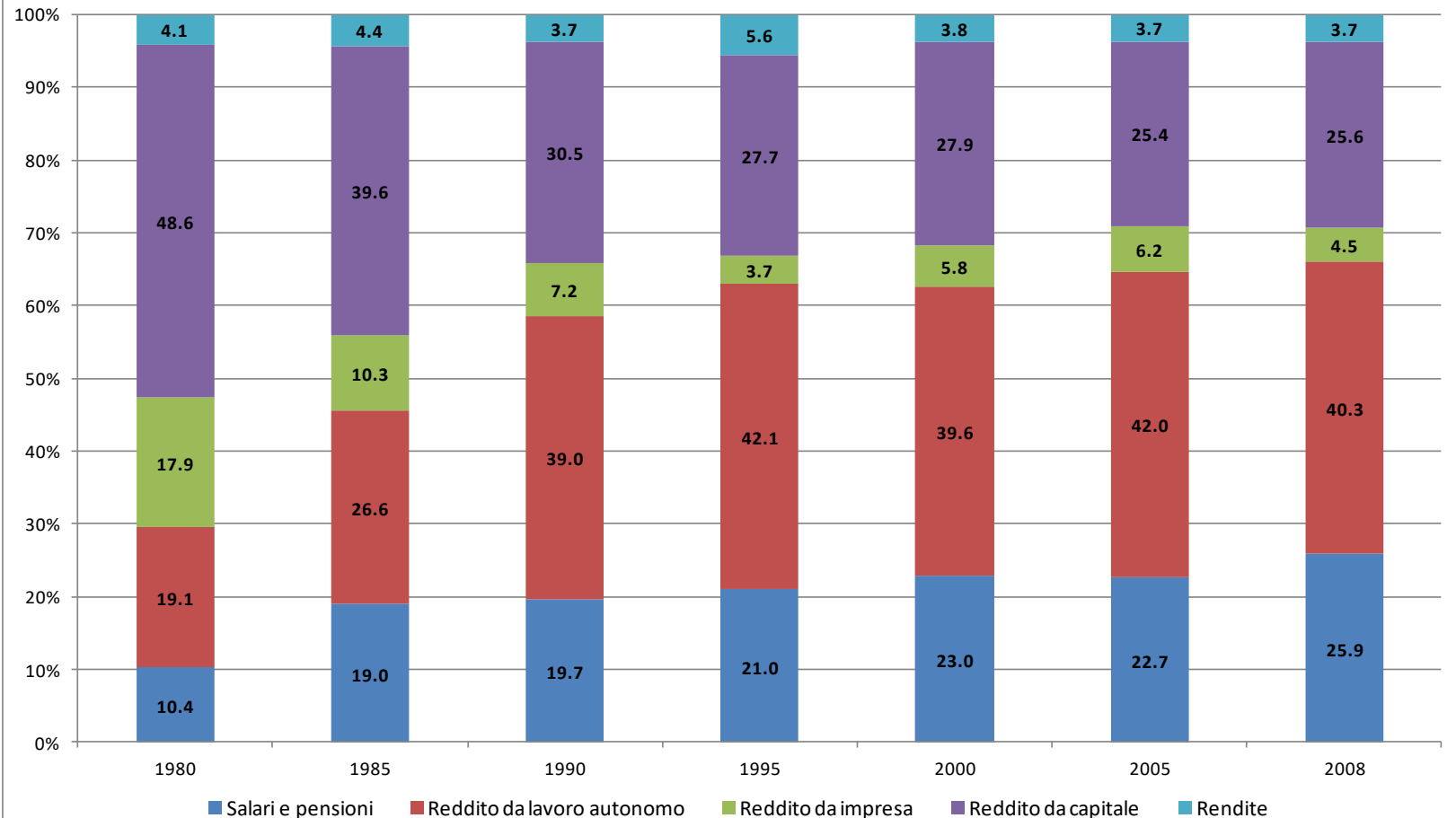
e) I super-ricchi sono super-bravi!

- Perché “preoccuparsi” dei ricchi? Sono persone di particolare talento che “vincono una gara” e incontrano una disponibilità a pagare del mercato.
- Sempre più super-ricchi da lavoro che da capitale.
- Super-ricchi per talenti straordinari, popolarità o potere? Forme di rendite legate a potere, asimmetrie informative, barriere all’entrata e fallimenti del mercato?
- Evidenza di conseguenze negative per crescita, benessere e coesione sociale.
- Correzione solo per via fiscale o chiara evidenza della necessità di intervenire anche ex ante nei mercati?

e) La composizione del top 0.1% in Italia

Fig.3: Composizione per fonte del reddito del top 0,1% in Italia (%).

Fonte: elaborazioni dal *World Top Incomes Database*



f) Basta un po' più di redistribuzione (verso la coda estrema)!

- La diseguaglianza dipende sempre da scelte esplicite di policy, come conferma il confronto fra paesi.
- La diseguaglianza si crea attraverso una catena che va i) dal mercato del lavoro, ii) ai redditi familiari di mercato, iii) ai redditi disponibili => la policy può e deve intervenire in ogni stadio
- Interventi redistributivi e “predistributivi” => no «one size fits all»
- Oltre una versione minimale della “predistribuzione” basata sul solo investimento in capitale umano come nel “social investment state” => intervenire nelle regole del gioco e sul potere relativo dei diversi attori.
- Azioni complementari che agiscono sia ex ante che ex post.
- Guardare anche agli effetti dei trasferimenti non monetari.
- ... e a effetti avversi di riforme del mercato del lavoro

Le proposte di AG.I.R.E. per contrastare la diseguaglianza

- Riforma delle istituzioni economiche
- Politiche macroeconomiche
- Politiche per la concorrenza
- Politiche retributive e di governance delle imprese
- Politiche fiscali/tributarie
- Politiche del welfare e dell'istruzione
- Politiche per il lavoro